«Non posso fare come Fini che ovunque va promette. La campagna elettorale è una presa in giro se non si fa nell'ottica di governare la città». Francesco Rutelli, a tre giorni dal voto, si è presentato tranquillo al Forum organizzato dall'*Unità*. Con lui il capolista del Pds Goffredo Bettini. Per loro le domande della redazione della cronaca, di Carmine Fotia direttore di *Italia radio*, di due studenti del Virgilio in occupazione e del corrispondente a Roma dell'Abc.

Il candidato sindaco dei progressisti
e il capolista del Pds, Goffredo Bettini, all'«Unità»
«La nostra coalizione, la possibilità più credibile
per rinnovare la città. Fini? Un agitatore demagogico»

«Datemi fiducia e cambierò Roma»

Rutelli: «Possiamo vincere subito abbiamo le carte in regola per farlo»

A CURA DI **DELIA VACCARELLO**

Esiste una parte della sinistra che non ti voterà, perché voterà Nicolini. Hai dato l'impressione in questa campagna elettorale di non tenerne conto, quasi tu potessi farne a meno. È un'impressione sbagliata?

RUTELLI Un'impressione sbagliata, purtroppo alimentata da un atteggiamento che è stato invece pregiudizialmente negativo verso di me: io ho avuto il voto contrario di Rifondazione comunista dentro il consiglio comunale, quando andavo contro Carraro. Credo che la gran parte degli elettori e dei militanti anche di un'area che si colloca alla mia sinistra sia dotata di buon senso e si renda conto che oggi a Roma abbiamo di fronte tre alternative. La prima è puntare su uno schieramento progressista all'interno del quale la sinistra è forte e che può vincere le elezioni; la seconda è far tornare in auge il vecchio sistema di potere dominato da Andreotti e dal sistema Sbardella; la terza consiste addirittura nel far avanzare un'alternativa antipartitocratica egemonizzata dal Msi che in realtà integra il vecchio sistema. Noi abbiamo capito subito che si sarebbe verificato questo con il sistema maggioritario. E abbiamo capito che per avere la maggioranza avremmo dovuto unire forze molto diverse tra loro. Allora o passa Caruso o passa Fini o passa Rutelli: io sono realisticamente l'unica alternativa progressista e per la sinistra. La nostra non è né presunzione né arroganza, ma una fotografia della realtà. Si è fatto un errore grosso che spero si possa correggere sin dal primo turno, e non solo nel ballottaggio: dobbiamo riunire tutte le forze oggi disperse. Voglio dire un'ultima cosa: il mio programma è qui in questo libricino. Da quest'area di sinistra critica questo programma non ha avuto una sola critica. Un programma che è sottoscritto dai liberali di Battistuzzi e dai popolari di San Mauro. E questo non solo non lo rinnego ma lo rivendico. Allora cosa c'è che non va? Non comprendiamo che continuando ad alimentare queste divisioni finiremo per far vincere i vecchi interessi? Quando iniziammo io proposi Cederna come sindaco. Se ci fosse stato sul mercato a Roma un candidato a sindaco progressista in grado di prendere più voti di me sarei stato il primo a dire votiamo per lui. In tutti questi anni ho fatto politica non spinto da interessi personali. Sono stato ministro per un giorno perché appena è cambiata la scena politica con il voto su Craxi mi sono dimesso. So bene quanto è importante Roma per questo dico che si deve puntare sulla possibilità più credibile. Oggi è la mia candidatura. Io spero che non al ballottaggio ma al primo turno si riuniscano tutte le forze sane progressiste democratiche. L'obiettivo è tenere Fini lontano. Fini andrà ben oltre il 20%. Allora si vuole che da Napoli spunti Mussolini e da Roma spunti Fini? Il rischio è che sia questa l'eredità avvelenata del sistema democristiano. Questo sarebbe il risultato del rinnovamento al quale noi stiamo puntando?

BETTINI La partita è decisiva. Roma può dare una speranza: da tangentopoli non si esce o con la Lega o con il Msi, ma con una prospettiva democratica. Si vince solo se tutti i progressisti si uniscono. Penso sia una ricchezza avere una sinistra articolata. Ma al momento decisivo si deve convergere. I nostri veri nemici sono Caruso e Fini. Con loro ci sarebbe uno spaventoso ritorno al passato. L'ondata di destra è quella che mi preoccupa di più. Dobbiamo arginarla. Votando Rutelli fino dal primo turno perché è il più forte a sinistra e dando un grande consenso al Pds perché sia rispetto alla crescita del Movimento sociale di gran lunga il primo partito della città.

Pare che temi più Fini che Caruso

RUTELLI Oggi sì. Ritengo che Fini è più forte e che ormai paradossalmente al ballottaggio sarà più facile contrastare Caruso piuttosto che Fini che vedo molto forte anche in aree e settori insospettati.

Se oggi c'è il rischio Fini, probabilmente i voti verranno dalle periferie. Vorrei sapere che cosa ha fatto il Pds in questa fase?

BETTINI Io penso che in periferia una parte del voto andato massicciamente a Sbardella nell'89 oggi potrà andare a Fini perché c'è vicinanza tra un certo qualunquismo clientelare che Sbardella riuscì ad assorbire e una demagogia qualunquista che Fini sta portando nella sua campagna elettorale. Ritengo però possibile una ripresa democratica oggi: la gente delle periferie si accorge che attraverso il voto clientelare non ha cambiato il volto della periferia, e c'è in quelle parti di Roma una richiesta di città, di identità urbana, di ricostituzione di un tessuto sociale: questo non lo può dare Fini. Questo può darlo uno sviluppo democratico della città come quello impostato da noi: ciò si basa sull'idea di superare una città duale fatta di un centro storico stracarico di funzioni e di una periferia completamente vuota di funzioni pregiate, priva d'identità. Questa strozzatura va superata. Bisogna costruire nella periferia nuclei di città con funzioni pregiate, costruire tante città nella metropoli collegate con i mezzi pubblici. È una prospettiva che va incontro alle esigenze di riscatto delle popolazioni della periferia. Questa risposta noi la daremo.

C'è una città in crisi: è una condizione che potrebbe favorire le forze che non hanno governato prima. Quanto è grande il consenso al cambiamento?

RUTELLI C'è il consenso e ci sono alcune insidie: c'è la tendenza qualunquistica a dire «i politici sono tutti uguali» e questo potrebbe spingere a votare per Fini persino alcune persone che fanno parte della sinistra.

BETTINI Siamo una coalizione molto solida, anche perché siamo stati all'interno di una battaglia consiliare che ci ha visto tutti insieme protagonisti di un'azione di forte rottura con il sistema di potere del passato. Credo che la gente abbia visto in questa coalizione e nel suo sindaco il punto di riferimento della voglia di riscossa di Roma rispetto a Tangentopoli. Detto questo sono preoccupato che qualcuno, in particolare Fini, possa agitare in modo demagogico un'idea di falso cambiamento e che quest'idea nella confusione attuale possa avere qualche presa. Vanno perciò ribadite alcune verità. Fini è il vecchio: rappresenta un partito stravecchio. I protagonisti di Tangentopoli vengono dalle fila del Msi e si chiamano Sbardella e Ciarrapico. Questa è l'identità del movimento sociale italiano a Roma: un partito che oscilla tra nostalgie totalitarie e consociativismo.

Bettini, gli ultimi sondaggi danno al Pds il 28% e alla coalizione che sostiene Rutelli oltre il 40%, pensi sia possibile?

BETTINI Sono fiducioso anche se non credo che i sondaggi siano i verdetti di un oracolo. Il Pds va a questo scontro con le carte in regola. Viene da un'esperienza di lotta politica di forte opposizione e ha denunciato prima di Di Pietro Tangentopoli in questa città. Fin dall'89 abbiamo combattuto, spesso da soli, l'intreccio tra affari e politica. Abbiamo inoltre fatto una lunga elaborazione programmatica in questi anni che abbiamo messo a disposizione della coalizione e del sindaco. Abbiamo proposto un buon sindaco che non nasce in laboratorio ma nasce da questa rottura con il vecchio. Infine il futuro sindaco potrà contare su uomini e donne di grande valore del Pds o che vengono dall'area del Pds.

Rutelli, quali saranno gli assessori della tua squadra?

RUTELLI È facile per gli altri avanzare critiche e non avanzare le candidature. Fini mi ha accusato di essere subordinato al Pds per aver indicato Walter Tocci come il responsabile di quello che sarà un ruolo chiave, forse il più importante della nuova amministrazione: la mobilità, il traffico, le metropolitane, i parcheggi. Questo è l'unico argomento contro di me che hanno gli oppositori. Gli assessori che sceglierò conoscono bene Roma. Hanno le mani libere e la mente aperta e sono capaci di lavorare sodo. Ho indicato anche Amedeo Piva che è uno stimatissimo esponente del volontariato cattolico, al quale chiedo di impegnarsi sulle politiche sociali. Ho indicato anche al mio collaboratore il professor Chimenti che sarà responsabile delle relazioni istituzionali del nuovo gabinetto ed è stato l'autore del quesito del referendum elettorale. Ho indicato come consigliere dell'area d'impresa Aldo Palmeri, l'amministratore delegato della Benetton, cioè l'unico gruppo fra i gruppi industriali italiani che sta fuori da Tangentopoli. Incontrerò anche rappresentanti delle donne che sostengono la mia candidatura e sarà all'interno della mia giunta e della mia squadra una forte presenza femminile.

Il capolista Pds
«La partita
è decisiva
Da Tangentopoli
non si esce
né con la Lega
né con il Msi
ma con una prospettiva
democratica
Con Fini e Caruso
si ritorna al passato»

Il leader verde
«Dobbiamo costruire
un rapporto civico
tra i cittadini
e l'amministrazione
In sostanza
una rivoluzione
amministrativa
Le cose
si risolveranno
con un enorme lavoro»

Un cambiamento si costruisce anche con dei tempi tecnici: se verrai eletto sindaco, che tempi tecnici pensi di poter prevedere, ad esempio, per la progettazione e la realizzazione di una linea metropolitana?

RUTELLI In quattro anni dobbiamo cercare di dare vita all'anello ferroviario ovvero ad una rete di metropolitana di superficie che utilizzi i binari esistenti, che attivi le 40 stazioni esistenti all'interno del raccordo anulare e le altre 40 che esistono nell'area metropolitana, e ne faccia un sistema da coordinare con la rete di superficie dell'Atac e con un sistema di mobilità privata che ha bisogno di parcheggi di scambio e di più razionalità. Ribadisco quanto è scritto nel nostro programma: questo è uno dei punti strategici del Comune, quindi sarà il Comune ad impostarlo e guidarlo.

BETTINI Sui trasporti mi sembra molto importante attivare in tempi brevi gli itinerari protetti da periferia a periferia e dalla periferia al centro: una soluzione che costa poco. Così la gente potrà cominciare ad attraversare la città senza sentirsi dentro una specie di bolgia dantesca della dispersione.

Roma adesso sembra una città africana: un turista non sa dove andare al bagno, i portatori di handicap hanno accesso a pochissimi edifici, ecc. Ci sono tante cose che si possono cambiare facendo interventi minimi. Sarai capace di farli? Avrai il potere di intervenire e di andare a volte anche contro certi interessi?

RUTELLI Le cose semplici da fare sono tante: [illegible] problemi si possono risolvere facilmente, moltissimi altri invece richiederanno un lungo impegno. Noi dobbiamo costruire un rapporto civico e di fiducia tra cittadini e amministrazione e dobbiamo far funzionare bene l'amministrazione. [illegible] fare un tratto di metropolitana perché serve alla città e non perché sulla realizzazione di quel tratto si sono riscosse tangenti. Certe cose possono farsi, molto importanti, in tempi relativamente brevi: semplificare le procedure amministrative e burocratiche nelle circoscrizioni e nel comune, garantire il diritto di accesso dei cittadini a tutta l'attività dell'amministrazione. [illegible] non hanno neppure fatto approvare i regolamenti di attuazione della legge 241, quella sulla trasparenza amministrativa. Questi i nostri obiettivi: riorganizzare l'amministrazione, semplificare le procedure nell'interesse dei dipendenti comunali e degli utenti e creare una capacità di comando e controllo che sia moderna ed efficiente. In sostanza una rivoluzione amministrativa. Per farla non ci vorrà un giorno. Il Campidoglio ha 30.000 dipendenti: una buonissima parte sono persone per bene ingiustamente accomunate alla gestione di Tangentopoli, emarginate o male utilizzate. Una parte è stata coinvolta con Tangentopoli e non li risaneremo chiedendo collaborazione a dirigenti e dipendenti e a quanti lavorano nelle aziende municipalizzate consapevoli che questo è proprio il punto cruciale. La vera sfida è far funzionare la macchina. Forse il bilancio più negativo dei sindaci eletti a giugno è stato proprio quello di avere sottovalutato la difficoltà di ottenere dei risultati nella macchina amministrativa. Ci riproponiamo di realizzare in pieno le possibilità previste dalla legge sulle autonomie locali e sulla trasparenza. Dobbiamo seguire contemporaneamente un doppio impegno: sarà la pianificazione strategica della città e il nuovo piano regolatore, la programmazione della mobilità, le grandi decisioni che prepareranno la Roma del 2000. Dobbiamo operare il cambiamento di una città che è cresciuta male in 50 anni e che non si può raddrizzare in due mesi. Ma il secondo impegno riguarderà la capacità di mantenere il consenso dei cittadini e ciò avverrà se essi vedranno realmente le cose cambiare a partire dai loro quartieri con misure di trasformazione concreta. Fra il primo e il secondo turno presenterò un programma dei primi cento giorni della nostra amministrazione.

BETTINI Le cose semplici ed efficaci saranno nell'agenda del governo. Si potranno realizzare con una classe dirigente pulita, impegnata a far funzionare la metropoli. La riforma delle riforme: mettere a capo di questa città gente che non ha interessi se non quelli dei cittadini. Nel programma di Francesco c'è questa fortissima motivazione ideale e insieme la concretezza delle cose semplici.

Siamo due studenti del Virgilio in occupazione, volevamo avere un chiarimento: le strutture del nostro liceo sono di competenza del Comune. Da venti giorni il seminterrato della scuola è allagato per una perdita ad un tubo delle fogne. Non è tutto: le persiane sono rotte, spesso manca la luce e noi non possiamo studiare. Volevo chiedere: fino adesso il comune non ha fatto mai nulla perché dicono che mancano i soldi. Lei i soldi da dove li potrebbe prendere?

RUTELLI Se promettessi la ristrutturazione della scuola direi una balla. Io penso ad un forte decentramento delle competenze, ad un mandato per le spese di manutenzione ai consigli d'istituto: è assurdo che se si rompe un vetro debba intervenire il Campidoglio. Per il bilancio comunale c'è una situazione drammatica: sarei bugiardo e incosciente se la definissi facile. In alcuni quartieri le scuole sono carenti, in altri sono vuote, la manutenzione è dovunque quasi nulla. Dobbiamo gestire meglio questo patrimonio e possiamo farlo nel corso dell'anno scolastico. Alcune scuole sottoutilizzate ad esempio potranno diventare centri sociali e culturali.

Come utilizzerete le risorse?

RUTELLI Ci muoveremo su tre linee: non sprecare (non faremo più follie come l'Air Terminal); usare meglio tutte le risorse che ci sono; cercare di portare in attivo voci che nel bilancio sono in passivo o hanno un attivo ridicolo, come lo sono il servizio affissioni e pubblicità o le farmacie comunali. E soprattutto gestiremo molto meglio il patrimonio comunale. Voi non dovete pensare che dopo una classe politica che ha sfasciato tutto può essere immediatamente risolutivo l'arrivo di una squadra onesta, competente, di sinistra e ambientalista per aggiustare tutto. Le cose si risolveranno con un enorme lavoro: per questo non faccio facili promesse. Per questo dico a voi studenti che un movimento studentesco di nuovo vigoroso, vivace, attivo, critico, né addormentato né fascista ci sarà di grande aiuto per il cambiamento.

Non darà soldi alla scuola privata?

RUTELLI È compito del comune far funzionare la scuola pubblica. Le scuole private funzioneranno meglio se funzionerà meglio la città.

Vi candidate a governare questa città dalla quale la gente vuole andare via. La gente è in fuga da Roma, e non solo perché mancano le toilette pubbliche e gli accessi per gli handicappati. La gente qui non ci vuole stare, si è perso il senso di appartenenza, motivo per cui la città è diventata inospitale verso gli stranieri in senso lato. Tutti i giorni si lavora e si torna a casa. Lo sapete? Che pensate di fare?

RUTELLI In questi ultimi dieci anni 140.000 romani sono andati via dalla città. Ma secondo me non perché non la amano più, ma soprattutto perché a Roma è stato impossibile trovare una casa in affitto o da comperare. Quindi questi 140.000 sono andati a vivere nell'hinterland dove c'è l'aria più pulita, magari c'è più disagio per i trasporti ma le case costano di meno. Uno dei nostri obiettivi principali sarà quello di restituire ai romani la soddisfazione di essere romani, l'orgoglio e il piacere di vivere in una città che dà opportunità civili e sociali di nuovo attraenti. Prenderemo iniziative per il rilancio della cultura: mezza giornata in più di permanenza media dei turisti a Roma significa 300 miliardi in più all'anno solo per la ristorazione e il settore alberghiero. A tutte le persone cui chiedo di collaborare con me chiedo di ideare manifestazioni e spettacoli per le periferie. Un sindaco ambientalista poi è anche un messaggio che garantisce un'attenzione maggiore alla qualità della vita. Roma comunque è stata sempre molto amata e molto odiata, ma l'amore ha sempre avuto un pochetto la maggioranza.

Tra le tante scoperte che hai fatto in questa campagna elettorale, c'è qualcosa di Roma che hai scoperto e c'è qualcosa che ha cambiato qualche una tua idea o un punto del tuo programma?

RUTELLI Non una cosa ma tantissime. [illegible] non conosce Roma non sa che a Casal [illegible] sulla Tiburtina la gente che si vuole incontrare ha a disposizione solo una spianata di cemento senza una panchina, senza niente. Roma purtroppo è anche questa. Un esempio: un'idea che ho messo a punto. L'apertura dei negozi: sono sempre stato a favore della apertura domenicale dei negozi. Parlando con i commercianti e con i commessi ho spostato la mia posizione. Oggi credo sia meglio stabilire dei turni: ho capito che quella proposta sarebbe stata un ulteriore colpo per il commercio romano vista l'attuale crisi. La cosa fondamentale forse è questa: parlando con la gente non solo si ascoltano i problemi ma si trovano le soluzioni.